



Il ricordo, 18 anni dopo, a Srebrenica (Ap)

LA «SVOLTA» NELL'ISOLA

Critico il deputato conservatore Loughton, compagno di partito del premier Cameron, che prima di essere eletto prometteva di premiare le famiglie: «Bisogna fare di più»

Oltre il 50% dei bimbi britannici nascerà da coppie non sposate

L'Ufficio di statistica: «Il sorpasso avverrà entro tre anni»

NUOVA LEGGE

Lunedì ai Lord il passo decisivo sulle nozze gay

DA LONDRA

La Gran Bretagna del conservatore Cameron è sempre più vicina anche alla legalizzazione delle nozze gay. Lunedì con la terza lettura della proposta di legge alla Camera dei Lord e conseguente voto si arriverà agli ultimi passi dell'iter legislativo. Se i Lord voteranno a favore — ed è molto probabile che lo faranno — la legge tornerà ai Comuni per l'ultima lettura e poi avrà solo bisogno dell'assenso della regina per entrare in vigore. «Il premier David Cameron sarà contento — dice a "Avvenire" Peter Norris di Christian Concern —, aveva detto che voleva vedere il matrimonio gay legalizzato entro il 2015. Di questo passo ci riuscirà». La seconda lettura ai Lord, avvenuta circa un mese fa, rappresentava l'unica speranza per preservare il matrimonio tradizionale. «Ora invece ci vorrebbe un miracolo — spiega ancora Norris — per bloccare la legge. I Lord hanno già votato a favore e la maggioranza dei Comuni è sempre stata a favore. Ma lunedì la nostra protesta non si fermerà». (E.D.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

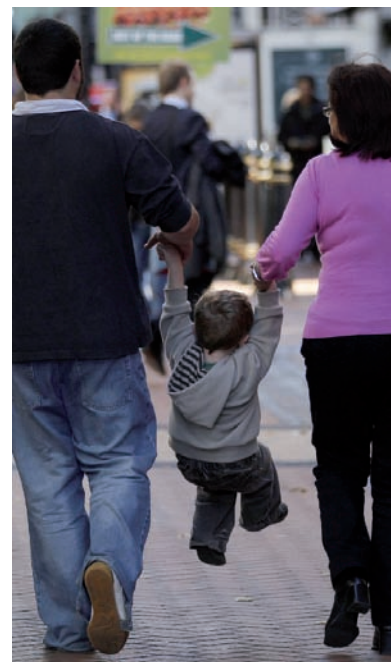
DA LONDRA ELISABETTA DEL SOLDATO

La maggior parte dei bambini che nasceranno fra tre anni nel Regno Unito avrà una mamma e un papà non sposati. La fotografia della prossima società britannica è stata scattata in anticipo dall'Ufficio nazionale di statistiche, che sottolinea come la proporzione di figli nati fuori dal matrimonio sia cresciuta nel 2012 per il quarantesimo anno consecutivo, raggiungendo ormai il 47,5 per cento. Nel 2016 la tendenza riguarderà oltre il 50 per cento delle nascite: una realtà molto lontana da quella del 1938, il primo anno di cui vennero registrati i dati. Allora appena il 4 per cento dei bambini nasceva da genitori non convolati a nozze. «È ovvio che qualcosa non sta funzionando nella nostra società» ha commentato il deputato Tory Tim Loughton, invitando «il governo a fare di più per appoggiare il matrimonio». Le promesse del premier David Cameron sui benefici fiscali per le coppie sposate vanno avanti da tempo: ne parlava anche prima di essere eletto. Qualche settimana fa, dopo le continue pressioni da parte di alcuni colleghi, il premier ha finalmente garantito che entro l'autunno introdurrà un'esenzione fiscale familiare: ogni anno marito e moglie risparmieranno circa 170 euro di tasse. «Ma bisogna fare di più» rincara la do-

Il trend è inarrestabile dal 1938: si è passati dal 4 al 47,5 per cento attuale. «Qualcosa non sta funzionando nella nostra società»

se Loughton. «Va rivalutato il matrimonio tradizionale: ricordiamo che è la colonna portante di una società sana. Purtroppo, però, Cameron in questo momento è concentrato su ben altri fronti». Lunedì prossimo, con una terza lettura alla Camera dei Lord, la proposta di legge che potrebbe accelerare la legalizzazione del matrimonio gay anche in Gran Bretagna (sulla scia di quanto accaduto in Francia). «Come stupirsi allora dei dati dell'Ufficio nazionale di statistiche?», si chiede amareggiato Loughton: «I britannici hanno perso il senso della famiglia e non è una sorpresa che i minorenni in questo Paese siano i più problematici d'Europa». Lo confermano i dati: gli indici del consumo di droga e di alcol sono i più preoccupanti del continente. Non solo: «Hanno rapporti sessuali troppo presto e di conseguenza qui il numero delle gravidanze fra le minorenni è il più alto nell'Unione Europea». Il matrimonio è in calo. La proporzione delle coppie sposate, rispetto al totale delle unioni, è scesa sotto il cinquanta per cento secondo l'ultimo censimento di due anni fa. È la prima volta dal 1801 che le coppie che si sono dette regolarmente «sì» sono in minoranza. Continuano a crescere, invece, le nascite: nel 2012 sono state 729.674 rispetto alle 723.913 dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ministro Christine Boutin (Reuters)

Parigi

Christine Boutin alla guida del movimento nato dopo la Manif: «La Francia s'è desta»

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Continuano a moltiplicarsi in Francia le iniziative nate nella scia della vastissima mobilitazione nazionale per la famiglia e contro la legge Taubira sulle nozze e adozioni gay: una battaglia civile ancora aperta grazie all'impegno di movimenti giovanili come quello dei "veilleurs". Adesso, è una figura politica di primo piano, la cattolica Christine

Spunta la lista della vita per l'Ue

Boutin, a scommettere sullo slancio popolare dei mesi scorsi. In vista delle europee dell'anno prossimo, l'ex ministro dell'Edilizia dell'era Sarkozy ha annunciato che guiderà in tutte le circoscrizioni delle liste autonome «per difendere la famiglia e la vita». In quest'ottica, l'ex candidata all'Eliseo si è dimessa dalla presidenza del Partito democristiano da lei fondato. «La Francia s'è desta», ha dichiarato l'ex ministro, presentandosi come portavoce di una politica che vuole «mettere l'uomo al centro di ogni organizzazione della società». La nuova priorità è «derma-

re questo cambiamento di civiltà che ci è imposto dal signor Hollande e dall'Europa». Al fianco della Boutin, figurerà Béatrice Bourges, l'ex portavoce della "Manif pour tous" che ha poi scelto una strategia d'azione meno morbida e di taglio più «antagonista» nei confronti delle autorità, fondando "La Primavera francese". Inoltre, aderirà alle liste pure Jean-Claude Martinez, noto docente di diritto tributario, figura oggi trasversale ma di cui si ricordano i controversi trascorsi nel campo ultranazionalista del Front national, abbandonato nel 2008. Per la Boutin, questo passato «non

rappresenta un problema», ma l'inclusione di Martinez non semplificherà di certo il cammino elettorale del movimento politico nascente. La Boutin ha detto pure di volersi opporre all'offensiva parlamentare socialista in corso, che punta alla liberalizzazione della ricerca sugli embrioni. Nelle ultime settimane, in proposito, la crescente attenzione dei francesi verso questo tema è testimoniata dalla veloce e costante adesione alla campagna europea «Uno di noi», che potrebbe superare le 100mila firme transalpina durante l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA